




ALPHA ANALYSIS

A world map in a light blue color, overlaid with a complex network of white lines and dots, representing global connectivity or a network. The map is centered on the Atlantic Ocean, with the Americas on the left and Europe and Africa on the right.

Analisi e scenari del jihad secondo DAESH

Gaetano Mauro Potenza

ISSN 2531-4254

The Alpha Institute of Geopolitics and Intelligence

Alpha Analysis

ISSN 2531-4254

Roma, Agosto 2016

Gaetano Mauro Potenza

Dottore in Scienze della Difesa e della Sicurezza, dopo una breve esperienza nell'esercito entra nel mondo della security privata occupandosi di security management e analisi del rischio per le aree del Maqreb e West Africa. Nel 2015 co-fonda "Alpha Institute of geopolitics and intelligence". Attualmente è membro del team di Security Analisi e Business Intelligence di una importante azienda di Oil&Gas.

Documento rilasciato con licenza CC BY 3.0 IT

Cover designed by Freepik

Analisi e scenari del jihad secondo DAESH

Gaetano Mauro Potenza

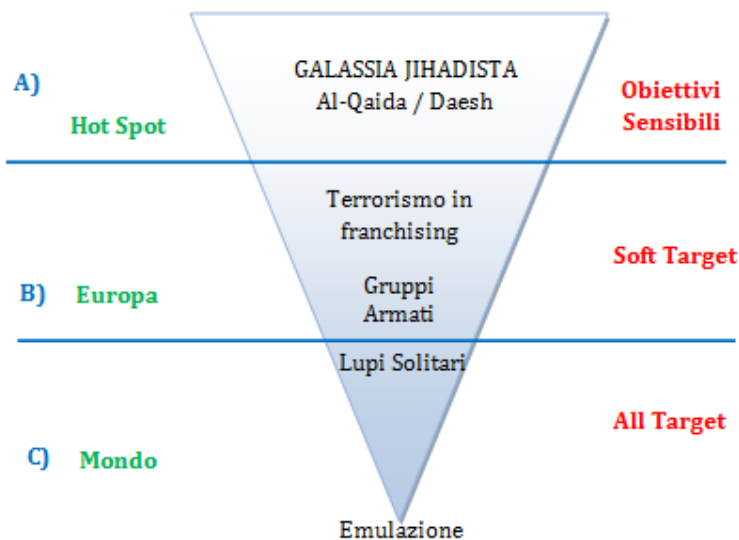
Abstract

L'aumento esponenziale di eventi legati al fenomeno del terrorismo occorsi lungo il 2016 hanno scatenato una "psicosi" che coinvolge ogni singolo componente della società del terzo millennio. Dagli sviluppi recenti che ha assunto il fenomeno sembra infatti che il terrorismo si sia trasformato in una "guerra senza quartiere", dove l'azione criminosa non è più il frutto di una logica (ideologia) ben precisa ma l'unico scopo (target) del terrore sembra quello di ottenere la maggiore visibilità possibile dell'evento. Questa variazione ha cambiato la concezione stessa del fenomeno, esso non si configura più come antagonista dello Stato, promotore di una ideologia politica, ma attore che colpisce ogni parte che compone la società moderna.

Scenari odierni

Il fenomeno terrorismo oggi è il frutto di alcune dinamiche che hanno coinvolto direttamente ed indirettamente l'andamento politico interno ed estero degli Stati. Esso può essere compreso cercando di analizzare le variabili che hanno coinvolto la società odierna, le condizioni politiche che hanno portato alla nascita di alcuni hot spot "oltremare", ed al conseguente evolversi della interdipendenza tra i suddetti scenari asimmetrici e gli Stati occidentali. Questi tre aspetti stanno influenzando il fenomeno rendendolo capace di evolversi in concomitanza dello scacchiere internazionale, non è un caso che alla perdita di territori da parte di Daesh in Siria ed Libia, abbiamo assistito all'aumento delle attività di quest'ultimo in Europa. I tre aspetti non hanno influenzato solamente lo scenario di operazione ma hanno reso il fenomeno "multidimensionale" ed estremamente dinamico.

Per comprendere quale sia la portata del fenomeno terrorismo allo stato dei fatti è possibile rappresentarlo attraverso un modello analitico basato su 3 scenari di sistema che tengono conto delle variabili sopra menzionate.



Il primo scenario (A) è quello della c.d. "galassia jihadista" con due attori protagonisti al suo interno Al-Qaida e Daesh in uno stato attuale di conflittualità in aumento. Questo primo scenario trova il suo fondamento all'interno degli Stati con forte conflittualità interna e concentrazione di ideologie salafite e wahabite, ossia dove la diffusione del

pensiero può essere adoperata più velocemente. Per grandi linee possiamo affermare che in questo scenario il terrorismo islamico sfrutta in maniera ossessiva le debolezze e le criticità dei singoli Paesi in stato di crisi per affermarsi nello scacchiere mediorientale nel tentativo di creare dei continuum territoriali in modo da creare quello che nel corano è definito come Dar al-Islam e che la Umma sunnita definisce come "comunità" unica di tutti i musulmani.

Più specificamente per quanto concerne al-Qaida esso può essere suddiviso su due livelli:

- Il primo composta da una "leadership", ossia i fedelissimi del leader al-Zawahiri che sembra avere compiti ideologici, rappresentando il messaggio jihadista e la sua diffusione nel mondo.
- Il secondo è composto dai gruppi affiliati che hanno capacità di agire indipendentemente dalla leadership.

Qui al-Qaida si configura dunque come una metodologia attraverso la quale detta la dottrina ed i vari gruppi appaiono come organizzazioni terroristiche convenzionali, con finalità prettamente interne al campo d'azione nazionale o regionale nel quale operano.

Per quanto concerne Daesh questa ha ribaltato la percezione dello scenario, non configurandosi più come una organizzazione clandestina ma affermandosi come soggetto che ha un effettivo controllo di una porzione di territorio da dove trae l'origine stessa del suo nome: Stato Islamico. Daesh si colloca ancora di più come elemento di continuità territoriale tra la variabile "scenario asimmetrico" e "politica estera" poiché esso è uno dei Soggetti principale all'interno di questo scenario. Se pensiamo alle sue origini esso nasce grazie alle condizioni di instabilità regionale che hanno comportato il fallimento di Iraq e Siria. Lungo questo scenario Daesh si colloca su due livelli:

- Il primo formato dal Soggetto territoriale che ha il controllo sul territorio retto dal suo califfo

Al-Bagdadi;

- Il secondo livello segue la suddivisione amministrativa tipica del mondo arabo "Bay'a", dove grazie a quest'ultima diverse organizzazioni si sono accostate a

questa sigla jihadista diventando delle province del Califfo come Wilaya Sinai, Wilaya Fizzan etc.

La compresenza di realtà jihadiste così eterogenee all'interno del primo scenario (A) sta favorendo l'aumento di una competizione tra al-Qaida e lo Stato islamico. Secondo uno studio condotto dall'ISPI sul terrorismo in Africa proprio la conflittualità tra i due soggetti potrebbe favorire la *"trasposizione di una competizione locale/regionale di un confronto più ampio e su scala globale per il riconoscimento del primato tra le organizzazioni islamiste"*. In questo scenario Daesh sta acquisendo un seguito e un'influenza sempre maggiore ai danni di "mamma" al-Qaida conducendo ad una crescita esponenziale degli attentati e ad una varietà degli obiettivi da colpire. Lo scontro tra le due "firme" sta favorendo, inoltre, la radicalizzazione anche sui territori europei comportando un aumento del fenomeno di emulazione.

Il secondo scenario (B) è quello formato dal terrorismo in franchising e dai c.d. Lupi solitari. Il seguente scenario è il frutto della conquista da parte di Daesh della c.d. "V dimensione" ossia quella cyber. L'attenzione posta, da parte dello Stato Islamico, alla propaganda ed alla spettacolarità delle sue azioni criminali hanno fatto sì che la quinta dimensione assumesse un ruolo fondamentale. L'uso di questo scenario ha consentito di trasmigrare in primis il campo di azione del terrorismo fuori dagli hot spot. Se prima condurre una operazione terroristiche in territori occidentali richiedeva una vasta preparazione ed organizzazione logistica adesso l'appropriazione da parte di qualunque cellula jihadista del marchio "IS" ha comportato una facilitazione nel condurre attentati nel mondo. In un documento prodotto dal think tank Quilliam Group Charlie Winter ha spiegato come funziona la propaganda del gruppo². Dopo il monitoraggio dei veri canali comunicativi Winter ha realizzato anche uno schema molto utile per capire quali sono e che tipo di gerarchia c'è tra le varie divisioni e i vari uffici distaccati che si occupano di propaganda.

¹<http://www.ispionline.it/it/articoli/articolo/sicurezzaafrica/scenariunanuovadimensionedelterrorismoislamistafrica14936>

²Studio Completo <http://www.quilliamfoundation.org/wp/wp-content/uploads/2015/10/FINAL-documenting-the-virtual-caliphate.pdf>

in California, e per quello a Giacarta, in Indonesia sono stati rivendicati inizialmente da Amaq, una specie di agenzia di news “non ufficiale” dello Stato Islamico che diffonde la propria comunicazione tramite Telegram. Questo nuovo scenario è il frutto della perdita di ingenti territori da parte di Daesh negli hot spot e del ridimensionamento economico della struttura stessa. Fino a sei mesi fa le decine di centri media di propaganda dell'IS curavano in maniera molto accurata i materiali diffusi poiché per chiedere a qualcuno di trasferirsi in zona di guerra e imbracciare il fucile era necessario essere impressionanti. La finalità della propaganda adesso è cambiata a causa delle vicende interne negli hot spot. Adesso bisogna essere letali con ogni mezzo e soprattutto in Occidente. La finalità ultima è “massima resa con minimo sforzo” tenendo in considerazione anche la riduzione della propaganda per la censura messa in campo da Gran Bretagna e Stati Uniti che ha reso lo sforzo non conveniente da un punto di vista economico. Per convincere i vari lupi solitari a uccidere in nome di Al Baghdadi ora è sufficiente una *Wallpaper* che mostra come colpire e che sia comprensibile e decifrabile da qualsiasi soggetto. Come sottolineato nel reportage di M. Serafini per il corriere³ ogni immagine viene poi riprodotta fino alla nausea in un bombardamento che mira chiaramente al lavaggio del cervello, soprattutto dei più giovani. Gli effetti di questa strategia hanno comportato non solo l'aumento esponenziale dei lupi solitari ma hanno potenziato un fenomeno quasi inaspettato il c.d. atto di “emulazione” da parte di soggetti che non sono legati assolutamente al credo islamico né tantomeno a correnti del pensiero jihadista. La differenza sostanziale rispetto agli scenari precedenti (A e B) è che i nuovi “terroristi” possono anche non essere collegati per nessuna ragione al network di estremismo islamico. La propaganda ha, infatti, fatto leva su soggetti fortemente emarginati e con gravi problemi sociali che hanno trovato nel jihad l'ultimo gesto della loro esistenza. Su questo fronte si colloca l'attacco di Nizza in cui l'attentatore sembra che bevesse e non avesse neanche rispettato il Ramadan. Questa nuova forma di terrorismo che coinvolge tutto il mondo non è dunque ascrivibile né nello spazio né ad una tipologia di soggetti ben precisi. Tuttavia è importante qui richiamare lo studio di un ricercatore dell'università di Trento che applicando i concetti di microeconomia ha spiegato come *“all'aumento degli attentati diminuisce l'esposizione — e la glorificazione — del singolo attentatore che è poi uno dei motori principali del terrorismo*

³ <http://reportage.corriere.it/esteri/2016/coltelli-gif-e-canali-telegram-viaggio-dentro-la-propaganda-dellisis/>

*lone-wolf*⁴. Se l'unico scopo dell'attentatore è passare alla storia, all'aumento degli attentatori diminuisce l'attenzione mediatica al fenomeno ascrivendolo ad un semplice fatto di crimine non portando più notorietà al fatto compiuto. L'attacco al centro commerciale di Monaco ed il secondo in Baviera sono stati subito sostituiti a livello mediatico dallo sgozzamento del prete in Francia facendo dimenticare completamente la vicenda di Nizza.

Nel nuovo scenario (C) il terrorismo non è fatto da armi o spettacolarizzazione dei fatti ma dai "media" che grazie all'attenzione posta decidono se il fatto è ascrivibile al piano terroristico o al semplice fatto di cronaca, è questo il motivo principale per il quale i fatti di Nizza sono stati prima acclamati dai sostenitori del mondo jihadista e rivendicati solamente il giorno dopo da Amaq.

⁴https://medium.com/@ibn_trovarelli/di-microeconomia-e-lupi-solitari-perch%C3%A8-londata-di-attacchi-in-europa-%C3%A8-destinata-a-diminuire-69f99acc0625#.hnwr8lan